

Non studia e non lavora: un ragazzo su tre è un “neet”

Pubblicato: Domenica 14 Agosto 2016



In Italia cresce il numero dei “NEET”. L’ultima fotografia della situazione dei **giovani tra i 16 e i 24 anni** arriva da **Eurostat** con l’indagine: [”Education, employment, both or neither? What are young people doing in the Eu?”](#) .

Anche da questa ricerca risulta che **in Italia ci sono troppi Neet**, acronimo di Not (engaged) in education, employment or training”, insomma **giovani che non fanno nulla**.

Il nostro paese vanta persino **il triste primato** superando paesi con Grecia (26,1%), Croazia (24,2%), Romania (24,1%), Bulgaria (24,0%), Spagna e Cipro (entrambi 22,2%) **ed evidenziando la crescita più cospicua dal 2006 a oggi: +9,5%**.

La percentuale più bassa di Neet, invece, si ha nei Paesi Bassi (7,2%), Lussemburgo (8,8%), Danimarca, Germania e Svezia (9,3%), Malta e Austria (9,8%), Repubblica Ceca (10,8%).

A livello comunitario, sono quasi 5 milioni i giovani tra i 20 e i 24 anni (pari al 17,3%) che nel 2015 non hanno né lavorato, né studiato, né si sono formati.

La preoccupante fotografia, però, non è una novità. Proprio lo scorso anno, **nel rapporto 2015 sul mercato del lavoro, Confindustria** dedicava una nota alla situazione giovanile: nonostante l’anno fosse stato positivo su molti fronti (aumento delle assunzioni rispetto all’anno precedente del +14,8% di cui il +52% a tempo indeterminato) **emergeva che in Lombardia i giovani fra i 15 e 24 anni che vivono ai margini del mercato del lavoro sfioravano le 170.000 unità** (oltre 155.000 NEET e 14mila

disoccupati impegnati in corsi di formazione), più del 18% di questa fascia di età

La provincia di Varese non si sottrae a questo andamento. Sempre lo scorso anno da un'analisi, condotta dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio su stima Istat, emergeva che **27mila i giovani varesini erano classificati come NEET , quasi un giovane varesino** su cinque tra i 15 e i 29 anni di età risultava inattivo. «Il fenomeno si sta acuendo – sottolineava Elena Provenzano, responsabile dello stesso Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio –. Basti pensare che nel 2012, quando per la prima volta venne percepito come una vera e propria emergenza sociale, i numeri provinciali s'attestavano su quota 19mila. Il solo tasso di disoccupazione giovanile, che a Varese nel 2014 per le ragazze e i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 29 anni era al 19,9%, non riflette quindi appieno la situazione di disagio complessivo che in troppi casi li caratterizza: la realtà è che **un'intera generazione rischia di rimanere esclusa dalla possibilità di realizzare il proprio percorso professionale**, o perché non ha opportunità d'inserimento o perché rinuncia in partenza».

In termini più specifici: il tasso era pari al 21,7% per i maschi e al 21,1% per le femmine. Complessivamente, la quota di NEET varesini (21,4%) risultava superiore alla media lombarda (18,7%) e, a livello regionale, inferiore solo a quella di Como (24%).

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it